

.....  
**protesta**

Lunedì si terrà in alcune città italiane, in contemporanea con altri Paesi, lo «sciopero» simbolico dei lavoratori stranieri Per rivendicare maggiori diritti, opporsi alla criminalizzazione e far emergere il contributo che forniscono all'economia

# Immigrati in piazza, ma (quasi) soli



*Il 1° marzo la manifestazione «Un giorno senza di noi». I sindacati non aderiscono*

**I**l progetto nasce in Francia, dove lo sciopero degli stranieri si terrà in contemporanea. Nel Belpaese l'idea è stata importata da quattro donne che hanno dato vita all'originario «comitato primo marzo». Sono Stefania Ragusa, Nelly Diop, Daimarely Quintero e Cristina Seynabou Sebastiani. Da allora ne sono sorti una sessantina circa tra Nord e Sud. Tutto nasce da un desiderio quasi banale: verificare cosa succederebbe se milioni di immigrati per 24 ore incrociassero le braccia. Un modo pacifico per dire basta alle discriminazioni, chiedere rispetto e integrazione, magari insieme a molti altri italiani e francesi stanchi del razzismo. E dimostrare che, senza l'apporto dei lavoratori nati all'estero, le nostre economie si fermerebbero. Va aggiunto che l'iniziativa ha diviso anzitutto le comunità etniche della Penisola, le quali, a partire dalla più consistente,

quella romena, temono strumentalizzazioni e ripercussioni negative, per cui ufficialmente non parteciperanno. Anche i sindacati a livello centrale non hanno aderito, nessuno ha effettivamente proclamato lo sciopero diventato quindi simbolico. Salvo poi appoggiare in molti casi le manifestazioni attraverso federazioni locali e organizzazioni nazionali di categoria come i metalmeccanici. Per il resto si segnalano molte adesioni della società civile e, tra i partiti, quella del Pd. Anche se il colore di riferimento del neonato movimento è il giallo, scelto perché considerato colore del cambiamento e della neutralità politica. L'organizzazione degli eventi durante la giornata di lunedì è stata lasciata ai singoli comitati. Resta ora da vedere quante persone parteciperanno e se lo «sciopero» lascerà il segno.



## perché sì Bottalico (Acli): basta xenofobia rendiamo visibile chi è invisibile

DA MILANO PAOLO LAMBRUSCHI

**D**a sempre Milano, che tra metropoli e provincia assomma il numero più alto di immigrati nella Penisola, riveste il ruolo di città simbolo dell'integrazione. E lunedì prossimo in pieno centro, prima nella mattinata con un corteo che girerà attorno a palazzo Marino, poi con raduno in piazza Duomo alle 17 e corteo verso piazza Castello, si terrà la manifestazione più importante dello «sciopero degli immigrati». Tra le organizzazioni promotrici, accanto al «comitato primo marzo» milanese, le

**«Vanno rilanciate le politiche di integrazione e assicurati i diritti degli stranieri. A cominciare dal rinnovo rapido del permesso di soggiorno»**

strutture cittadine di Cgil, Cisl e Uil (a differenza delle confederazioni nazionali, scettiche), Arci, Emergency e Legambiente, le Acli Provinciali di Milano, Monza e Brianza. «Abbiamo aderito con convinzione – spiega il presidente aclista milanese Gianni Bottalico – perché ci sembra utile un'iniziativa che renda visibili gli invisibili. Mi riferisco a quei lavoratori regolari che pagano tasse, contributi e che contribuiscono in maniera sempre più forte alla creazione di ricchezza per la nostra città e per tutto il Paese. Eppure persino costoro fanno fatica a vedersi riconosciuti i diritti di cittadinanza». L'iniziativa chiede anzitutto alle istituzioni investimenti che favoriscano l'integrazione, «Sì, mi pare che vadano rilanciati alcuni pilastri sui quali si regge l'integrazione. Al primo posto, chiediamo l'applicazione della legge sull'immigrazione che prevede che i permessi di soggiorno siano rilasciati entro venti giorni dalla richiesta. E basta con le campagne denigratorie e xenofobe e le politiche discriminatorie. Vogliamo invece un'Italia accogliente, basata sul lavoro e sul rispetto della dignità di tutte le persone. Appoggiamo la richiesta di maggiori investimenti per costruire integrazione a partire dalla scuola, dal lavoro e dalle politiche sociali. In tutto questo c'è grande sintonia con quanto ha ripetutamente detto il cardinale Tettamanzi. Infine, sosteniamo la richiesta di una legge che concede la cittadinanza a chi è nato sul territorio italiano e la concessione del voto amministrativo perché solo responsabilizzando le persone

si crea comunità». Sulla possibilità di strumentalizzazioni dell'evento in chiave elettorale, Bottalico non è d'accordo. «Noi chiediamo trasversalmente più impegno alla politica per progettare territori e città che non escludono nessuno. Penso che sia successo questo in viale Padova e che nessuno voglia che si ripetano simili errori. Certo, Milano ha sempre avuto un dna solidale che mi pare temporaneamente smarrito. Noi scendiamo in piazza per ricordare alla città come è diventata grande perché crediamo possa tornare ad essere accogliente». Vale la pena segnalare

alcune iniziative in altre città italiane in programma. A Roma in piazza Vittorio Emanuele, la manifestazione prevede concerti, con l'esibizione dell'Orchestra multi-etnica di Piazza Vittorio e una serie di interventi. Alle sei del mattino

gli aderenti ai comitati di Catania e Siracusa faranno un pellegrinaggio in pulmino nei luoghi del caporalato nella campagna attorno a Cassibile. Quindi pranzo di solidarietà con padre Carlo D'Antoni, ancora agli arresti domiciliari. A Palermo, mobilitazione da domenica con notte «nera» nel mercato di Ballarò. A Varese invece verrà offerto un pranzo ai detenuti del carcere. A Trieste, infine, partirà da piazza Sant'Antonio una squadra che andrà a cancellare le scritte razziste dai muri delle città. Di questo saranno tutti riconoscenti.



Liliana Ocmin

**perché no**

DI FRANCESCO RICCARDI

«**T**roppi rischi di strumentalizzazione politica, un comitato promotore nato dai *social network* anziché all'in-

terno del movimento sindacale, ma soprattutto obiettivi poco chiari. Contro chi si sciopera o si scende in piazza a protestare: contro gli italiani?».

Liliana Ocmin è la battagliera se-

**«Bisogna confrontarsi con responsabilità per valorizzare la presenza degli immigrati Per loro diritti e protagonismo»**

gretaria confederale Cisl con delega per l'immigrazione, le donne e i giovani. Nata in Perù 37 anni fa, in Italia dal '92, è critica verso l'iniziativa del 1° marzo.

**Eppure molti dei temi che la protesta intende mettere in evidenza li condividete...**

È vero che nell'opinione pubblica manca la consapevolezza della ricchezza economica e sociale che l'immigrazione porta all'Italia. Sui media passa un'immagine distorta degli stranieri, mentre si sotto-

## Ocmin (Cisl): obiettivi non chiari e rischi di strumentalizzazione

valuta l'apporto al Pil, al fisco, alle casse previdenziali con le quali si pagano le pensioni agli italiani, così come il contributo culturale e alla crescita demografica. Ma non è con una protesta confusa che si migliora la situazione. Ci sono già alcuni partiti che esasperano gli animi e altri che spargono a piene mani solo vuoto buonismo...

**E invece il fenomeno dell'immigrazione come si affronta?**

La parola chiave è responsabilità. Occorre un confronto responsabile che abbia alcuni punti fermi come il rispetto dell'ingresso regolare nel Paese, il contingentamento a livello europeo degli ingressi, la distinzione tra stranieri richiedenti asilo politico e persone in cerca di lavoro. Ma anche il riconoscimento della cittadinanza per chi è nato e cresce in Italia, il voto alle amministrative, agevolare al massimo i ricongiungimenti familiari, rivedere alcuni meccanismi oggi troppo penalizzanti della Bossi-Fini, ad esempio aumentando i periodi di permanenza regolare per chi cerca un nuovo lavoro dopo essere stato licenziato. Su questo e altro noi crediamo sia necessario aprire dei tavoli di confronto con governo, parti sociali e associazionismo.

**Resta il problema degli irregolari, come si risol-**

**ve?**

Crediamo sia utile il meccanismo della regolarizzazione selettiva, come quella appena conclusa per le colf, da allargare anche agli altri settori produttivi. Così come sarebbe da estendere la concessione di permessi di soggiorno umanitari per chi è vittima dello sfruttamento e denuncia i propri aguzzini, oggi limitata alle prostitute. Poi, basta sanatorie periodiche e ingressi solo regolari. No al sistema a punti, anche se va trovato un sistema che premi, oltre alla permanenza, il merito. L'obiettivo, infatti, è quello di valorizzare gli immigrati, rendendoli protagonisti del processo di integrazione, non soggetti passivi di decisioni altrui.

**Forse anche per questo lunedì scenderanno in piazza... Il sindacato come si mobilita?**

Noi siamo sempre impegnati a difendere i diritti e il miglioramento delle condizioni dei lavoratori sia italiani sia stranieri. Nei mesi scorsi abbiamo organizzato una manifestazione di immigrati e forze dell'ordine insieme. E sabato manifestiamo per un fisco più equo. Uno degli slogan sarà: «È più italiano un immigrato che paga le tasse, di un italiano che evade».



# E in Francia è mobilitazione continua

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

**N**ati in un primo tempo su iniziativa di piccoli gruppi isolati di lavoratori immigrati minacciati d'espulsione, gli scioperi dei *sans papiers* (senza documenti) tendono ormai a "istituzionalizzarsi" in Francia. L'ultima ondata del movimento ha preso il via lo scorso 12 ottobre, con la proclamazione di un maxi-sciopero a cui hanno aderito finora circa 6 mila "lavoratori dell'ombra". In uno spirito simile, allo scopo di sostenere i *sans papiers*, il prossimo primo marzo un collettivo spontaneo nato su internet promuoverà per la prima volta una "giorna-

---

Oltre alla manifestazione di lunedì, i «sans papier» scioperano dal 12 ottobre

---

ta senza immigrati": per 24 ore, gli immigrati nel loro insieme sono invitati a scioperare e a boicottare gli acquisti, allo scopo di mostrare il proprio contributo all'economia e alla società francesi.

Ad incoraggiare gli scioperi dei *sans papiers*, col tempo, sono stati almeno due fattori. Da una parte, il forte sostegno offerto dalla Cgt, la confederazione sindacale cugina della Cgil. In seguito, la recente scelta dello stesso governo neogollista di centrodestra di creare un meccanismo legale per la rego-

lularizzazione di particolari categorie di lavoratori. In effetti, migliaia di lavoratori senza documenti si trovano da anni in una situazione paradossa-

le. Titolari di contratti di lavoro regolari, presentano annualmente la dichiarazione dei redditi, versando gli ordinari contributi fiscali e previdenziali. In settori come quello edile, della ristorazione o delle ditte di pulizia, in penuria costante di manodopera, i *sans papiers* presentano falsi permessi di soggiorno ai propri datori di lavoro, quasi sempre agenzie di lavoro interinale senza troppi scrupoli, pronte a volatilizzarsi in caso di controlli troppo approfonditi e insistenti degli uffici fiscali e amministrativi. Tali agenzie rappresentano in genere l'ultimo elemento di un gioco di scatole cinesi all'insegna dell'esternalizzazione dei servizi.

Sindacati, associazioni e collettivi di personalità del mondo dello spettacolo denunciano da anni l'«ipocrisia del sistema», che risponderrebbe in modo illegale, ma in realtà con complicità a tutti i livelli, al problema di fondo della penuria cronica di manodopera in alcuni settori. Accogliendo in parte questi argomenti, il governo ha previsto la possibilità di regolarizzare "caso per caso", su decisione dei singoli prefetti, proprio i lavoratori impiegati da lungo tempo in questi segmenti produttivi.